

**Mercoledì 19 maggio 2021**

## **INDEBITAMENTO E DISUGUAGLIANZE AI TEMPI DEL COVID**

### **SCENARI ECONOMICI E TUTELE CONCRETE**

Federconsumatori Milano, CGIL Milano, FISAC CGIL Milano, Ordine degli Avvocati di Milano.

*Traccia dell'intervento di Lorenzo Esposito, docente presso il Dipartimento di Politica Economica dell'Università Cattolica di Milano e funzionario FISAC CGIL in Banca d'Italia*

La pandemia è un evento senza precedenti ed è un punto di svolta storico a livello mondiale. Ha causato dei cambiamenti mai visti e ha costretto a una rapida svolta nelle politiche dell'economia a livello mondiale, con un aumento dell'intervento pubblico nell'economia attraverso i governi e le banche centrali che non ha precedenti se non durante la seconda guerra mondiale.

Giusto per far capire quanto ha inciso e quanto inciderà sui conti pubblici: è stato calcolato dal FMI che i principali paesi dell'economia mondiale hanno introdotto 14.000 miliardi di stimoli fiscali.

In futuro aumenterà il debito pubblico, quello delle famiglie, delle imprese, delle banche. Questa crescita dell'indebitamento era avvenuta già nel corso degli anni novanta, quando il modello dell'economia era molto basato sul debito, e si accrescerà enormemente nei prossimi anni.

Il tema fondamentale sarà come gestire questo debito. Non solo pubblico o privato: è debito complessivo che riguarda tutti gli attori economici e con il quale tutti dovranno fare i conti.

Sono tanti i temi che entrano in gioco quando si parla di debito. Il debito pubblico significa sostenibilità del debito pubblico, il debito privato significa sostenibilità del debito di tutti gli altri. C'è un tema legato all'inflazione, perché l'inflazione è il modo in cui si riduce l'onere del debito, ma è un modo surrettizio e non particolarmente corretto. Ci sarà un tema di fallimenti e di stabilità finanziaria di cui i governi e le banche centrali dovranno tenere conto per evitare un crollo dell'economia.

La cosa interessante rispetto al passato è che non si contesta più il debito pubblico. Quell'epoca è finita. Ora il punto è a che cosa servono gli investimenti pubblici a che cosa serve questa mano pubblica nell'economia.

La crescita del debito pubblico - parliamo di un aumento del 10, 20, 30% nei prossimi anni - per quanto paradossale diventa la più grande crescita economica in questo secolo e forse anche nel secolo precedente. E anche la borsa va molto bene, abbiamo una crescita esplosiva del valore dei titoli finanziari. Questo paradosso si spiega perché l'intervento delle banche centrali nei mercati finanziari è stato senza precedenti.

Stiamo assistendo a una crescita generalizzata di tutti i debiti. In Italia c'è una situazione del debito privato migliore di altri paesi. Le famiglie sono molto meno indebitate, nella media. Ma ci sono molte famiglie in difficoltà ed è opportuno e necessario che le scelte del governo nei prossimi mesi vadano nella direzione di non aggravare questo fardello, per esempio in tema di licenziamenti e occupazione.

L'indebitamento delle famiglie si stava riducendo dopo la crisi del 2008; con la pandemia è tornato a livelli elevati, anche se non quanto nel momento del picco degli spread.

È necessario che il settore bancario e finanziario aiutino a fronteggiare questa situazione e non riducano il loro supporto alle famiglie. Grazie anche alle politiche delle banche centrali e agli interventi del governo le banche sono state stabilizzate e hanno potuto continuare ad aiutare le imprese e le famiglie.

C'è un tema che si è posto in maniera eclatante nel 2008 e che rimane all'ordine del giorno: quale modello di banche è interessante ed efficiente per l'economia. È importante che le banche tornino a fare i finanziatori di imprese e famiglie, piuttosto che di sostegno ai mercati finanziari, a volte scivolando nella speculazione che è molto profittevole ma non particolarmente utile per la crescita nel lungo periodo.

Le banche italiane hanno accumulato un problema di crediti deteriorati, hanno fatto un grande lavoro di questi ultimi anni per ridurre questa quantità di credito inesigibile. Tutti si aspettano che dopo la pandemia questi crediti cresceranno perché chiaramente c'è una situazione di difficoltà di imprese e famiglie. Quindi è importante che dal lato delle banche e delle banche centrali si agisca affinché questa situazione sia tenuta sotto controllo, perché è evidente che se ci fosse una crescita esplosiva di credito anomalo le banche si troverebbero in serie difficoltà a finanziare l'economia.

In questo contesto sono state importanti le moratorie. Si è trattato di un intervento che è servito direttamente a tamponare la crisi pandemica.

Complessivamente la moratoria sui prestiti in Italia ha raggiunto una quota attorno ai 160 miliardi. Una cifra importante che è servita a salvare la situazione di molte imprese e famiglie, che se fossero fallite avrebbero provocato a cascata il fallimento di molte altre imprese e famiglie.

Questo intervento è importante ma è puramente difensivo, serve a ridurre l'impatto della pandemia. È importante, ma rimane un'azione di pura resistenza. Sono aspetti che riguardano meramente la necessità di porre una diga all'emergenza.

Il punto fondamentale è il futuro: che tipo di modello di sviluppo deve uscire da tutto questo.

La pandemia è stata una catastrofe umanitaria, sanitaria, economica. Non ne siamo fuori. L'unica cosa buona è che costringe a rivedere molti degli aspetti dei modelli di sviluppo degli ultimi anni, per esempio: il tema dell'austerità in Europa è praticamente scomparso. Nessuno parla più del patto di stabilità, sarebbe impensabile in questo momento discutere del pareggio dei conti, mentre abbiamo a che fare con un'emergenza di questo tipo.

Purtroppo alcuni aspetti di uscita dal modello di sviluppo precedente non sono necessariamente positivi. Pensiamo al tema delle guerre commerciali, alle azioni di sviluppo aggressivo e agli scontri geopolitici degli stati, che anziché investimenti pubblici nella sanità, nell'istruzione, nelle infrastrutture, l'unico intervento in economia che fanno è un intervento aggressivo per cercare di difendere i propri mercati, quasi una difesa del territorio, anziché competere su innovazione e sviluppo. La situazione quindi non è necessariamente rosea solo perché abbiamo capito che gli investimenti pubblici sono importanti per l'economia.

È fondamentale il ruolo dell'Europa, perché essa ha sempre sviluppato un modello di stato sociale di inclusione e di visione progressiva dell'economia. Non ha adottato un modello di capitalismo estremo. È un'area assolutamente democratica. È all'avanguardia nella normativa e nei progetti in tema di economia verde e di transizione ecologica, anche se in questo per adesso è rimasta impantanata nella sua disfunzionalità burocratica e politica.

In questa crisi pandemica globale almeno si è capito chiaramente che tutto quello che ci è stato dato come verità inoppugnabile negli ultimi decenni non ha funzionato e bisogna andare in un'altra direzione.